



SINODO DIOCESANO

UN CUOR SOLO E UN'ANIMA SOLA

La Chiesa di Senigallia in cammino, nell'ascolto dello Spirito, a servizio dell'uomo.

SCHEDE PER L'ASCOLTO DELLE PERSONE NEI "GRUPPI DI ASCOLTO"

Quale Chiesa desidero?

LA CHIESA CASA E SCUOLA DI COMUNIONE

Fare della Chiesa *la casa e la scuola della comunione*: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo.

Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare simile impulso. Prima di programmare iniziative concrete occorre *promuovere una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è infine saper «fare spazio» al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (*Gal 6,2*) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita.

(Giovanni Paolo II, "Novo millennio ineunte", n. 43)

Riflessione

Testimonianza di Leonardo Mondadori (già presidente della casa editrice Arnoldo Mondadori, morto nel dicembre del 2002) tratta da: "Conversione. Una storia personale", Oscar Mondadori 2004.

Leonardo Mondadori dava al lettore quelli che chiamava "avvisi ai naviganti". Uno suonava così: «Un altro avviso, che a me è servito moltissimo, è che il rapporto con il Salvatore si sostanzia

e cresce solo attraverso atti, discipline, regole quotidiane e non unicamente con il semplice colloquio diretto: bisogna parlare, cioè pregare il nostro Padre e la nostra Madre Maria almeno una volta al giorno, andare a messa almeno alla domenica e alle feste comandate, perché, al di là della possibile noiosità delle prediche, incontriamo personalmente Gesù; bisogna leggere ogni giorno qualche pagina del Nuovo Testamento; confessarsi e accostarsi alla comunione il più spesso possibile».

A questi "avvisi" seguiva l'esortazione: «Provate e vedrete che, attraverso tutto questo, per vie impensate e inaspettate, le domande e i dubbi cominceranno a ottenere risposte, e una sottile e diversa gioia, come quella che ci avvolge dopo una vera confessione, comincerà a permeare la vostra realtà quotidiana». Insomma, insisteva Leonardo, «provate e vedrete che i sacrifici delle rinunce, l'imparare a dire di no alle tentazioni saranno più lievi e quindi più facili da affrontare».

«Quanto a me» continua Leonardo «non solo il "precetto" non mi pesa, ma non lo sento affatto come un obbligo, bensì come quel dono che è. Ma sì, godo davvero nel "santificare le feste", come dice il comandamento, perché sento che la messa mi dà speranza e forza. È il centro della vita religiosa: ci ricorda che la morte è stata sconfitta, che Gesù è davvero risorto, che le tenebre non avranno dunque l'ultima parola, che, al di là di ciò che i nostri sensi limitati vedono, c'è una Realtà meravigliosa della quale noi pure faremo parte. E per tutta l' eternità.»

«Non riuscirei mai a non essere cattolico: il papato, la Madonna, i santi, l'eucaristia nel suo senso più pieno, la confessione personale, il rapporto con Dio mediato da un'istituzione ecclesiale con un clero... Tutto questo, per me, è tanto logico da essere istintivo. Ma poi; anche qui, più che le teorie dei manuali o i dibattiti fra i teologi, seguo la mia esperienza: più cerco di seguire la strada tracciata dal Magistero cattolico, più trovo le risposte convincenti che cerco e gli aiuti spirituali di cui ho bisogno».

«Forse, la mia tentazione maggiore, il vizio che più mi minacciava era la superbia. Il sentirsi - quando si è sani, benestanti, riveriti - quasi invulnerabili e al centro dell'universo. E invece, eccomi lì, un emigrante della salute come tanti altri, come tanti anonimi agli occhi del mondo.

Ridotto, io pure, a una cartella clinica, guardata con fredda professionalità da medici per i quali non ero che uno dei cancerosi da operare ogni giorno, secondo un programma di lavoro implacabile come una macchina. Ebbene, proprio lì, al Memorial Hospital, ho riprovato, con evidenza drammatica, e al contempo consolante, come la fede non sia un'idea filosofica, una semplice prospettiva ideale o una sapienza, un' etica, bensì una Presenza che spezza la tua solitudine e ti fa dono di una grande serenità, contro tutte le circostanze avverse. Insomma: ancora una volta un Dio "sentito" come esperienza tangibile e concreta, ben più che come risultato di un ragionamento. È in simili circostanze che ti accorgi, davvero, che dipendi da Qualcuno che ti vuol bene e non da un destino anonimo e cieco. Metti in conto, in quei momenti, anche l'eventualità della morte: ma senza angoscia, senza quella rimozione nevrotica di una cultura come la nostra, dove è obbligatorio far finta di niente, dove si deve parlare e comportarsi come se non esistesse una fine ineluttabile per ciascuno di noi».

Alcuni suggerimenti per il confronto

- *Come la Chiesa ci aiuta a incontrare Gesù?*
- *Quali belle esperienze di Chiesa abbiamo vissuto? Quando invece ci siamo sentiti in difficoltà?*
- *Cosa vuol dire per noi essere cristiani e appartenere alla Chiesa? Che cosa ostacola il coinvolgimento nella vita della comunità cristiana?*
- *Cosa ci aspettiamo dalla Chiesa? Che suggerimenti possiamo dare perché sia sempre più fedele al Vangelo?*



SINODO DIOCESANO

UN CUOR SOLO E UN'ANIMA SOLA

La Chiesa di Senigallia in cammino, nell'ascolto dello Spirito, a servizio dell'uomo.

SCHEDE PER L'ASCOLTO DELLE PERSONE NEI "GRUPPI DI ASCOLTO"

La Chiesa e la sua relazione con il mondo degli uomini

La Chiesa, dimora di Dio con gli uomini

La Chiesa, partecipe delle gioie e delle speranze, delle angosce e delle tristezze degli uomini, è solidale con ogni uomo ed ogni donna, d'ogni luogo e d'ogni tempo, e porta loro la lieta notizia del Regno di Dio, che con Gesù Cristo è venuto e viene in mezzo a loro. Essa è, nell'umanità e nel mondo, il sacramento dell'amore di Dio e perciò della speranza più grande, che attiva e sostiene ogni autentico progetto e impegno di liberazione e promozione umana. La Chiesa è tra gli uomini la tenda della compagnia di Dio — «la dimora di Dio con gli uomini» (Ap 21,3) — cosicché l'uomo non è solo, smarrito o sgomento nel suo impegno di umanizzare il mondo, ma trova sostegno nell'amore redentore di Cristo. Essa è ministra di salvezza non astrattamente o in senso meramente spirituale, ma nel contesto della storia e del mondo in cui l'uomo vive, dove è raggiunto dall'amore di Dio e dalla vocazione a corrispondere al progetto divino.

Unico ed irripetibile nella sua individualità, ogni uomo è un essere aperto alla relazione con gli altri nella società. Il convivere nella rete di rapporti che lega fra loro individui, famiglie, gruppi intermedi, in relazioni di incontro, di comunicazione e di scambio, assicura al vivere una qualità migliore. Il bene comune che gli uomini ricercano e conseguono formando la comunità sociale è garanzia del bene personale, familiare e associativo. Per queste ragioni si origina e prende forma la società, con i suoi assetti strutturali, vale a dire politici, economici, giuridici, culturali. All'uomo, «in quanto inserito nella complessa rete di relazioni delle società moderne», la Chiesa si rivolge con la sua dottrina sociale. «Esperta in umanità», essa è in grado di comprenderlo nella sua vocazione e nelle sue aspirazioni, nei suoi limiti e nei suoi disagi, nei suoi diritti e nei suoi compiti, e di avere per lui una parola di vita da far risuonare nelle vicende storiche e sociali dell'esistenza umana.

(Compendio della dottrina sociale della Chiesa, nn. 60-61)

Riflessione

da: *Claudio Risé, "Il Mattino di Napoli" del lunedì, 27 aprile 2009, da: www.ilmattino.it*

Molti (la maggioranza dei commentatori) pensavano che la globalizzazione avrebbe provocato la fine delle varie religioni. L'interesse per i guadagni fatti sui liberi mercati, e la moltiplicazione dei beni di consumo, si diceva, avrebbe rapidamente rimpiazzato quello per le antiche divinità e fedi diffuse nelle varie parti del globo. Economia, tecnologia e scienza sarebbero state le nuove religioni. È successo il contrario. «Dio è tornato», è il titolo del libro più venduto negli Usa.

Gli autori (Miklethwait e Wooldridge), capi redattori di un giornale con i piedi ben piantati per terra come l'Economist ripercorrono le tappe e le ragioni di questo «ritorno di Dio», avvenuto praticamente in tutte le regioni del mondo, comprese quelle precedentemente governate da regimi rigidamente atei, come la Russia. Dove un sondaggio del 2006 ha accertato che l'84% della popolazione russa crede in Dio, e soltanto il 16% si considera atea.

D'altra parte, lo stesso Putin non si toglie mai dal petto la croce del suo battesimo, ha una piccola cappella accanto al proprio ufficio al Cremlino, e va regolarmente in Chiesa. E Gorbaciov, l'uomo che pose fine all'Unione sovietica, dopo aver pregato per più di mezz'ora sulla tomba di San Francesco, dichiarò che la vita di San Francesco aveva avuto un ruolo fondamentale nella sua vita. Per non parlare degli Sati Uniti, dove George Bush apriva ogni Consiglio dei ministri con una preghiera, e lo stesso Barack Obama presentò sé stesso al Partito democratico come «leader cristiano», e nella sua autobiografia ricorda il predicatore che lo «condusse a Dio».

Come mai gli avvenimenti hanno preso questa piega inaspettata per gli esperti, a cominciare da Henry Kissinger che nelle quasi mille pagine sul mondo contemporaneo (in: Diplomacy del 1996), non prestò alcuna attenzione alla religione? Il fatto è che politologi e economisti per solito tendono a considerare gli uomini soprattutto dal punto di vista del potere e del guadagno: gli argomenti che non hanno a che fare con queste due passioni non vengono quindi presi in considerazione.

Le persone però, in tutto il mondo, non hanno solo questi interessi. Si pongono anche domande apparentemente più stravaganti, meno concrete, che compaiono spesso, infatti, negli studi degli analisti, nei confessionali dei preti, e in genere si sentono rivolgere le persone che si dedicano alle varie «professioni di aiuto». Domande, ad esempio, come: «Chi sono io? Da cosa si riconosce una vita davvero riuscita? Come non aver paura della morte? Che valore ha il mio modo di vivere rispetto a quello di qualcuno cresciuto dall'altra parte del mondo»? Ma questi sono gli interrogativi cui, da sempre, in tutto il mondo, rispondono le diverse religioni.

La globalizzazione ha reso queste domande molto più frequenti, contrariamente alle previsioni dei politologi e come invece la psicoanalisi aveva previsto. L'identità personale e di gruppo, infatti, durante il processo di mondializzazione è diventata più fluida e incerta, aumentando le insicurezze e le paure e dando concretezza al: chi sono io?, e a tutta la sfera etica, su cui si fondano valori più stabili e un'autostima personale più salda.

Le risposte suggerite dalla politica, vale a dire una generica «tolleranza» da una parte, o dall'altra la rivendicazione della propria superiorità, sono sembrate troppo ideologiche, non veramente convincenti rispetto alla sensibilità semplice ma profonda, dell'uomo della strada. Che si sente più forte ed insieme tranquillo e dunque più in grado di vivere con altri, anche diversi, se con lui c'è Dio.

Alcuni suggerimenti per il confronto

- *Cosa penso di Gesù Cristo e del suo messaggio? La sua persona e la sua opera può ancora incidere nella vita degli uomini e dei popoli? A quali condizioni?*
- *Di quali problemi la Chiesa deve occuparsi?*
- *Quali sono le principali ragioni di apprezzamento dell'azione della Chiesa? E quali le principali ragioni di diffidenza e di critica?*
- *Come valutiamo la presenza dei cristiani oggi nella vita sociale, economica, politica?*